

Tondo Doni

di Michelangelo Buonarroti



Il tondo Doni, meglio conosciuto come Sacra Famiglia, è considerato uno dei capolavori di maggiore rilievo della produzione pittorica di Michelangelo. L'opera, realizzata tra il 1505 e il 1506, era destinata ad un ricco mercante, nonché amico d'infanzia dello scultore, chiamato, per l'appunto, Doni.

Il quadro è distribuito su tre diversi livelli: nel primo, a partire dal fondo, vi sono le figure nude riconducibili all'età del paganesimo; nel secondo livello, quasi intermedio, domina la figura del San Giovannino che osserva la scena ma ne rimane estraniato.

Nel terzo, invece, vi è rappresentata la Sacra Famiglia. Quest'ultima, osservandola con attenzione, presenta una disposizione piramidale dove le figure sono concatenate tra loro.

Particolare è la spirale che si costruisce all'interno della piramide stessa a partire dal volto del Cristo (spirale che ricorda l'Adorazione dei Magi di Leonardo). Una spirale definita da un concatenarsi di spigoli vivi quali sono le braccia e le ginocchia delle figure rappresentate. Analizzando attentamente le figure emerge una caratteristica che accomuna Michelangelo a Leonardo: entrambi disegnano il vero ma non dal vero. Quest'ultimi prendono spunto dai modelli ma la posizione diventa filosofia. La forma si costruisce nell'idea dell'artista ed è per tanto che quest'ultima acquista portanza.

Tuttavia Michelangelo e Leonardo si distinguono per l'uso dei colori: in Michelangelo i tratti sono ben definiti, ottenuti con la graduazione del colore. Il risultato di tale opera è definire le forme, forme in atto di sforzo che generano moti. Moti che a loro volta si traducono in concetto. La storia, quindi, si identifica nella totalità del quadro dove il San Giovannino rappresenta l'elemento di coesione tra i 2 mondi: quello pagano e quello cristiano, antico e nuovo testamento. Da ciò emerge dunque l'idea di cristianesimo in se per sé, distinto e separato dal paganesimo.

Stefano Lamelza